



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Natale 2021

Testi:

Esodo 40,34-38

*“Allora la nuvola coprì la tenda di convegno, e la gloria del Signore riempì il tabernacolo. **35** E Mosè non poté entrare nella tenda di convegno perché la nuvola si era posata sopra, e la gloria del Signore riempiva il tabernacolo. **36** Durante tutti i loro viaggi, quando la nuvola si alzava dal tabernacolo, i figli d'Israele partivano; **37** ma se la nuvola non si alzava, non partivano fino al giorno in cui si alzava. **38** La nuvola del Signore, infatti stava sul tabernacolo di giorno; e di notte vi stava un fuoco visibile a tutta la casa d'Israele durante tutti i loro viaggi”.*

Giovanni 1.1-14

*“Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. **2** Essa era nel principio con Dio. **3** Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta. **4** In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini. **5** La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno sopraffatta.*

***6** Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni. **7** Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui. **8** Egli stesso non era la luce, ma venne per rendere testimonianza alla luce. **9** La vera luce che illumina ogni uomo stava venendo nel mondo. **10** Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha conosciuto. **11** È venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto; **12** ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome, **13** i quali non*

sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma sono nati da Dio.

14 *E la Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi, piena di grazia e di verità; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre”.*

Mosè, Aronne e tutto il popolo, nel deserto, trovano il modo di costruire un tabernacolo, una tenda al centro dell'accampamento che possa essere un luogo di culto. Lo costruiscono con scrupolo, per ubbidienza a una parola di Dio. Ma la loro tenda è solo una costruzione umana fino a quando Dio non va ad abitarla.

La sua gloria, la sua luce, abita la tenda, e significa visivamente la presenza del Dio della liberazione dalla schiavitù d'Egitto in mezzo alla vita del popolo.

Il vangelo di Giovanni riprende questa immagine di una presenza divina che abita in mezzo all'accampamento, in mezzo al popolo, per parlare dell'incarnazione di Dio in Gesù.

Sarà una presenza contrastata e non compresa da tutti, alcuni saranno infastiditi dal fatto di non poter utilizzare la tenda perché Dio la abita. Questa immagine sorprendente ci dice infatti che Dio non si fa manipolare o usare, neppure quando viene come essere umano a camminare sulle nostre strade. Gesù viene ad abitare la sua casa, la storia, il creato, un corpo, il pianeta. L'incarnazione ha una portata universale, riguarda il mondo intero, perché la salvezza riguarda il mondo intero e chiede una decisione. C'è chi la accoglie e chi la rifiuta. Eppure, la luce continua a splendere. L'amore di Dio non viene meno perché è respinto, continua con costanza ad accompagnare la vita di tutti e tutte, la nostra vita.

“È venuto in casa sua e i suoi non l'hanno ricevuto”: quelli più vicini sono quelli che rischiano di più. Rischiano di voler decidere le mosse e le posizioni che questo Dio fatto uomo deve compiere. Rischiano di avere già un'idea di ciò che è conveniente per un Dio e dei luoghi dove deve abitare. Ma ecco, un testimone come Giovanni il Battista ci mostra cosa significa accogliere Gesù: non credersi la luce ma rendere testimonianza alla luce. Fare un passo indietro, lasciare che il Signore stesso splenda senza mettere le mani sul dono prezioso della sua presenza. Giovanni Battista qui interpreta il ruolo

autentico della chiesa, testimone che fa un passo indietro, che non si mette in primo piano, che costruisce dei luoghi che Dio possa chiamare “casa” e abitare.

È sconvolgente l’annuncio del Natale, perché rovescia tutte le idee precostituite su un Dio che abita nell’alto dei cieli. I cieli si rovesciano sulla terra, con tutta la loro luce, e Gesù viene ad abitare una vita pienamente umana. Gesù, la luce del mondo, la luce per ognuno e ognuna di noi. Ora si tratta di riconoscerla e lasciarla splendere nella nostra vita.

Certo possiamo essere scoraggiati e l’entusiasmo iniziale della nostra confessione di fede si sbriciola in mezzo a una vita complicata, alle difficoltà della chiesa di essere testimone della luce senza mettere se stessa al centro, senza porre la propria struttura come ostacolo alla fede dei piccoli.

La luce sulla tenda del tabernacolo era visibile a tutti, giorno e notte, come nuvola o come fuoco. La presenza di Dio era anche una guida, indicava al popolo quando mettersi in cammino e lo accompagnava, giorno e notte. Era, insomma, la realizzazione della promessa contenuta nel nome del Dio che si svelava nel cammino dell’esodo nel deserto: “io sarò chi sarò”, a fianco a te, guidando il tuo cammino, giorno per giorno, mostrando la via e insegnandoti anche le pause.

La luce del mondo manifestata in Gesù è anch’essa in movimento, cammina sulle strade martoriate del mondo, si ferma per dare tempo a tutti di procedere. Gesù incarna la luce e l’amore di Dio e non lascia indietro nessuno.

Eppure, il vangelo di Giovanni ci parla anche delle tenebre, quelle che pervadono il mondo e hanno fatto respingere la Parola di Dio che già molti profeti avevano portato. Quelle tenebre che avranno la meglio di Giovanni Battista, il testimone, portandolo alla prigionia e poi alla morte.

Quando annunciamo la luce di Natale facciamo anche noi un piccolo spazio alla luce contro le tenebre, alla vita contro la morte. Dio si manifesta tra noi come Dio della vita e del cammino, un Dio che si evolve e cammina con noi.

Di fronte alle tenebre, che sono, da un lato, morali – lo scetticismo, la corruzione, la diffidenza verso l’altro –, ma anche molto concrete – la pandemia che ha sfiancato la speranza, la violenza delle guerre, le tragedie delle migrazioni –, non dobbiamo perdere fiducia nel Dio che porta la sua

luce, la sua presenza, che ci sostiene e continua senza stancarsi a infondere in noi la speranza del mondo nuovo annunciato in Gesù.

In fondo è tutto qui l'annuncio del Natale, che le tenebre non hanno sopraffatto la luce, che Gesù è nato e continua a nascere e noi stessi ne siamo i testimoni.

Affrontiamo dunque tutto ciò che vuole rendere brutta e pesante la vita, e cerchiamo la luce che Dio pone nella nostra strada, seguendola fino al compimento della promessa. Dio nasce nel mondo, piccolo e in povertà, la sua luce splende nelle tenebre e trasforma il mondo partendo dal basso.

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, 25 dicembre 2021